

Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici

ABSTRACT

**Volume 7
LUGLIO 2006**

Indice

Overview

Struttura, finanza, comportamento e rischio creditizio dei Piccoli Operatori Economici

L'evoluzione della dinamicità e del rischio economico-finanziario e del comportamento dei POE

Analisi ed evoluzione della rischiosità del mercato del credito ai POE

I POE italiani e la ricerca di nuovi mercati – analisi settoriale

Monografia

I POE immigrati in Italia: integrazione economico-finanziaria e accesso al credito

Appendice Metodologica

Schede Regionali

Schede Settoriali

L'Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici (POE) si propone di fornire periodicamente informazioni strutturate che possano supportare gli Istituti finanziari nella gestione del segmento.

L'idea di analizzare la finanza, non solo il credito, poggia su quattro strumenti analitici ed informativi di assoluta novità:

1. gli Indicatori settoriali di CRIF interpretati da NOMISMA
2. l'indagine diretta su un campione esteso di POE, curata da NOMISMA
3. un modello di analisi ed interpretazione del comportamento finanziario e strategico dei POE, predisposto da NOMISMA
4. i dati di EURISC[®], il sistema di informazioni creditizie di CRIF, relativi alla clientela POE

La combinazione di questi strumenti permette di comporre un quadro di struttura finanziaria, di dinamiche settoriali e territoriali legate alla gestione d'impresa, e di rischio di credito, che rende possibile il collegamento tra logiche creditizie e logiche di impresa e tra fattori congiunturali e rischi di credito.

L'Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici integra la competenza analitica macro e microeconomica di NOMISMA con le informazioni e le competenze analitiche di CRIF Decision Solutions sul tema della gestione del credito al segmento.

Oltre all'approfondimento monografico introdotto già dal quinto numero, si segnala, come elemento di novità l'arricchimento del volume con schede regionali e per settore che contengono informazioni di tipo economico finanziario comportamentale e di rischio dei Piccoli Operatori Economici.

I Piccoli Operatori Economici italiani evidenziano **nel 2006 un incremento della rischiosità economico-finanziaria complessiva del 15,45%** rispetto allo scorso anno, con un contributo determinante del rischio esogeno, legato al contesto economico in cui operano (+32,29%), mentre il rischio endogeno si contrae (-2,35%), grazie a un miglioramento nella gestione finanziaria e a un maggior equilibrio fra tempi di incasso e pagamento.

La riduzione dei volumi di credito erogati al sistema produttivo delle piccole aziende conferma il perdurare sia della flessione negativa del ciclo degli investimenti sia delle difficoltà strutturali del tessuto produttivo nell'adeguarsi ai nuovi contesti competitivi.

Il rischio di credito dei POE a marzo 2006 non conferma la tendenza al ribasso degli indici che era stata rilevata alla fine del 2005. Infatti, sono in lieve rialzo tutti gli indici di rischio, con il tasso di sofferenza che si attesta al 4,78% (4,68% a dicembre 2005). Il fenomeno potrebbe comunque non dipendere da un effettivo peggioramento della qualità del credito quanto, piuttosto, dal rallentamento registrato nel volume degli impieghi.

La dinamicità rimane su livelli bassi, anche se con segnali di crescita (+9,39%) e si conferma la bassa propensione all'investimento. La **ricerca di nuovi mercati** da servire, anche in una fase di sostanziale contrazione degli investimenti dovuta alla bassa fiducia nelle prospettive economiche nazionali, è la forma di **investimento che ha subito la contrazione minore nel 2005** (solo il 5% in meno rispetto al 2004). Inoltre, la percentuale di POE che ha effettuato questo tipo di investimento in tutto il periodo 2000-2005 è del 23,5% mentre quasi un terzo del totale ha in previsione la realizzazione di questo tipo di investimenti nel 2006.

In un contesto economico caratterizzato dalla persistente cautela nell'attuare politiche di investimento, la crescita nel **numero delle imprese i cui titolari provengono da paesi esteri** (+10% annuo, oltre 300.000 imprese), rappresenta un'opportunità in più per il rilancio dell'economia italiana. La crescita della domanda di credito dei Piccoli Operatori Economici immigrati è un segnale incoraggiante (+50% dal 2001 al 2005) e determinante diviene la capacità di supportare l'integrazione economica e finanziaria di questi nuovi operatori da parte di Associazioni e Istituti di credito.